ASSOCIAZIONE FOTOAMATORI FRANCESCO MOCHI

DITTICI

PIERO GENSINI

IL LAB

SCULTURA E FOTOGRAFIA

3-28 FEBBRAIO 2018

INAUGURAZIONE SABATO 3 FEBBRAIO ORE 18

CORTE DE' MEDICI

PRESSO CASA MANNUCCI

VIA ROMA 142 MONTEVARCHI

Scultura e Fotografia

Questo lavoro fotografico nasce dall'incontro con lo scultore Piero Gensini, che siamo andati a trovare nel suo studio alle Gualchiere di Remole, nel Comune di Bagno a Ripoli.

Entrare fisicamente nel mondo di un artista, ed in particolar modo di un astrattista, è un'esperienza estremamente stimolante che spinge a vedere e reinterpretare ciò che ci circonda in modo diverso e personale e che mostra come, tramite la fisicità della materia, l'artista riesce a dare forma e massa al proprio pensiero, andando oltre la semplice rappresentazione figurativa del mondo.

Sarebbe risultato riduttivo descrivere questa esperienza con un semplice reportage, confrontarsi con un artista e con la sua costante ricerca ha reso necessario andare oltre la rappresentazione fedele di ciò che abbiamo visto o creduto di vedere.

Ciascun fotografo ha invece cercato di esprimere ciò che di questo incontro l'ha colpito nel profondo, ciò che del proprio intimo lo ha fatto specchiare nel mondo dell'artista, sintetizzando in un dittico questa incredibile esperienza.

LE GUALCHIERE DI REMOLE

Le Gualchiere di Remole sorgono sulla riva sinistra dell'Arno, nel Comune di Bagno a Ripoli, dove il fiume forma un'ampia ansa di fronte al borgo de Le Sieci, in una posizione ideale per sfruttare la forza motrice dell'acqua nei processi di lavorazione della lana.

Costruite intorno alla metà del 1300, dopo che la grande alluvione del 1333 distrusse tutti i mulini e le gualchiere esistenti lungo le sponde dell'Arno e rese necessaria la ricostruzione di questi opifici lontano dalla città, le Gualchiere di Remole sono l'ultima testimonianza di archeologia pre-industriale europea di un impianto dedicato alla "gualcatura" della lana, ovvero il processo che rendeva questo tessuto morbido, resistente ed impermeabile.

Le Gualchiere appartennero alla famiglia degli Albizi fino al 1541, per poi divenire proprietà della Corporazione dell'Arte della Lana che dal

‘300 in poi iniziò ad affermare il proprio potere e la propria influenza nelle scelte politiche di Firenze. Successivamente si susseguirono vari proprietari tra cui l’Opera di Santa Maria del Fiore, la Camera di Commercio di Firenze, per divenire infine proprietà del Comune di Firenze.

Il complesso, oltre al corpo di fabbrica principale dove sono ancora presenti alcuni degli antichi macchinari, è costituito da una pescaia posta a monte, da cateratte per indirizzare l’acqua verso la gora, da un sistema di canali ed opere di ingegneria idraulica che consentivano il funzionamento dei congegni, da un porticciolo per l’approdo del traghetto che trasportava i panni sulla sponda opposta verso Firenze e da una serie di magazzini e fabbricati di servizio, il tutto cinto da mura alle quali si accedeva da due porte, distrutte nel ’44 dai tedeschi.

La decadenza dell’industria laniera fiorentina portò, nel tempo, alla conversione in mulini e ad altri utilizzi artigianali delle gualchiere che continuarono a funzionare fino all’alluvione del 1966, per diventare poi un piccolo borgo abitato da diverse famiglie, dotato di botteghe artigiane, di una scuola elementare e di un ufficio postale.

Dagli anni ’80 il complesso ha iniziato a svuotarsi, portando ad un lento ma inesorabile processo di degrado e abbandono che ha condotto alla totale inagibilità delle strutture e alla mancanza di adeguati interventi di tutela e valorizzazione, da parte del Comune di Firenze.

Disattese le ipotesi iniziali che vedevano le Gualchiere coinvolte in progetti di recupero e valorizzazione del bene, il Comune di Firenze ha tentato l’alienazione del complesso a privati, senza porre particolari vincoli sulle future destinazione d’uso o sulle superfici da destinare a funzioni pubbliche di carattere storico, artistico e culturale, con il rischio di perdere per sempre l’eccezionale valore testimoniale di queste strutture.

Ormai nessuno vive più alle Gualchiere di Remole, dietro i sigilli e le porte murate, ad eccezione dello scultore Piero Gensini, che ha qui il suo studio da oltre venti anni e che mantiene viva, finché glielo permetteranno, la fiamma dell’arte e della cultura in un luogo che fonda in questi valori le proprie radici. Basti pensare che fu l’Arte della Lana a finanziare la realizzazione della cupola del Brunelleschi, intuendo l’importanza dell’arte e della cultura per la società, con una lungimiranza che oggi sembra non appartenerci più.

PIERO GENSINI SCULTORE

Piero è lo scultore del vento, della genesi e di forme passate. Le sue opere sono universali ma sono generate da un'interiorità sensibile e privata.

Piero ha dedicato tutta la sua vita all'arte, inizialmente nelle vesti di pittore, seguendo l'insegnamento di Onofrio Martinelli, prima, e di Emanuele Cavalli più tardi. I suoi inizi sono infatti figurativi, volti allo studio della figura umana. Dall'incontro e dal legame di amicizia con Gualtiero Nativi il panorama figurativo di Piero si lascia influenzare dall'astrattismo, che da quel momento contraddistinguerà tutta la sua produzione grafica, pittorica e scultorea.

Ogni idea che si concretizza nella sua mente non è mai univoca, ma sempre preceduta da una fase progettuale, sono infiniti i modelli preparatori che realizza, ma per la precisione e la completezza con cui si presentano diventano anch'essi opere d'arte. Il percorso di Piero è quindi sentito, pensato e analizzato in tutte le sue fasi. La sua arte è precisa, ordinata e composta.

Ogni scultura ha una sua storia, ma al contempo mostra un legame con le altre creazioni, partecipando ad un messaggio che agli occhi del fruitore si presenta con un'inaspettata chiarezza. L'artista riesce nella sua dichiarazione soprattutto per la grande maestria con cui plasma e lavora tantissime tipologie di materiali. Le sue opere sono astratte, lineari, geometriche e sembrano nascere da una natura incontaminata, come delle forme ancestrali che si imprimono nell'esperienza umana. I piani che compongono le opere si incastrano, si ripetono e si assemblano per generare forme pure.

Nel suo studio alle Gualchiere si è catturati da questo insieme di espressioni e catapultati in una dimensione cristallina, in uno spazio tempo depurato e in un rapporto panico con la natura.

Oltre a farci conoscere le sue creazioni, ad aprire le porte del suo studio, Piero ci ha condotto nel suo mondo interiore, uno spazio fatto di umanità, gentilezza, passione e calore.

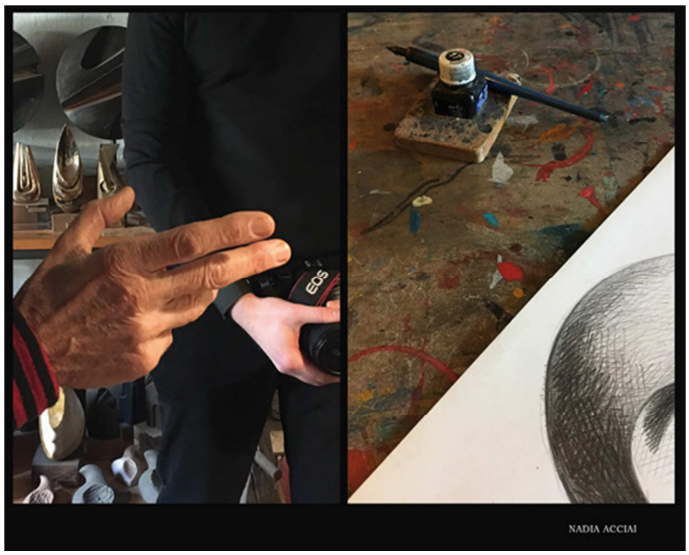
Piero ci ha condotto nel suo mondo con una generosità e gentilezza unica, a cui sarà difficile ricambiare, ma al quale dedichiamo i nostri scatti.

Grazie Piero!

Il LAB (Associazione Fotoamatori F.Mochi)

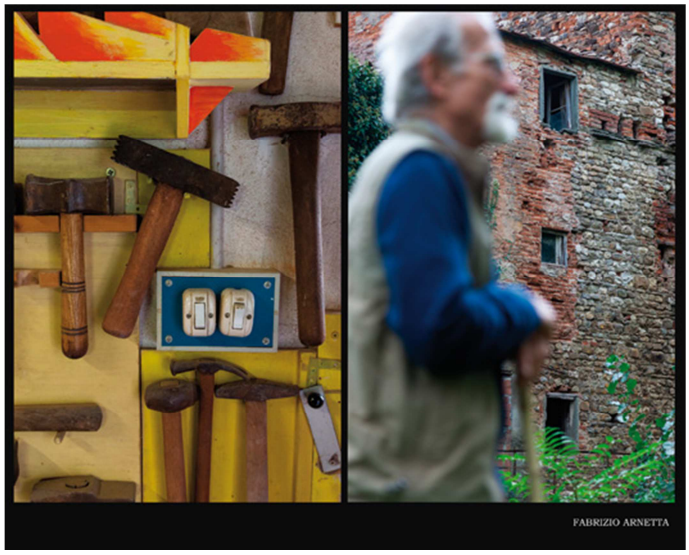
Progetto fotografico su Piero Gensini e le Gualchiere di Remole - Bagno a Ripoli (FI)

Nadia Acciai



Le mani dell'artista raccontano, noi rapiti, in silenzio. Dall'idea al progetto su un tavolo che ha la memoria di tutti i lavori di Piero.

Fabrizio Arnetta



Ricordo quelle mani, la polvere, il lavoro, l'acqua... e poi noi con lui.

Maurizio Barlacchi

"Ieri dolci forme femminili, oggi morbidi tratti nel marmo; il percorso artistico di Piero Gensini."

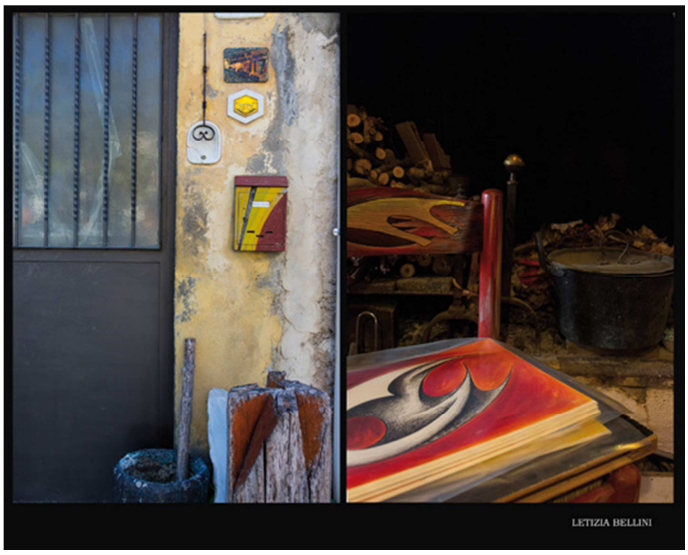
Marco Bartolini

Arte in pericolo.

Francesca Becattini

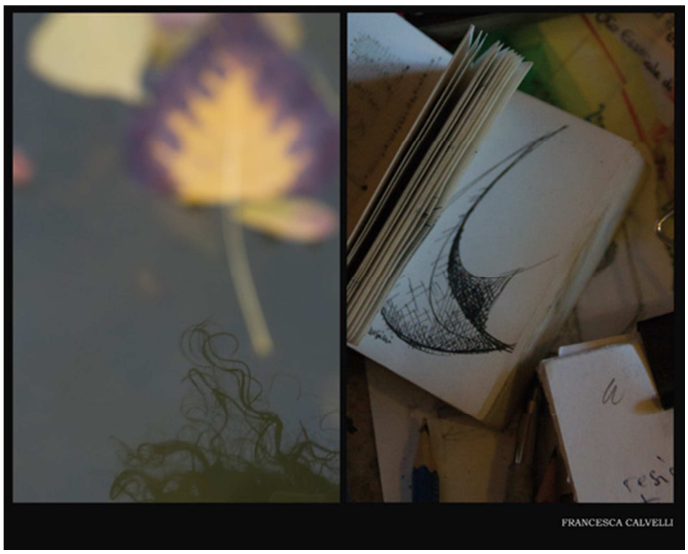
Guardare oltre ciò che è visibile... liberare la propria natura trasformandola in arte... iniziare un nuovo viaggio interiore...

Letizia Bellini



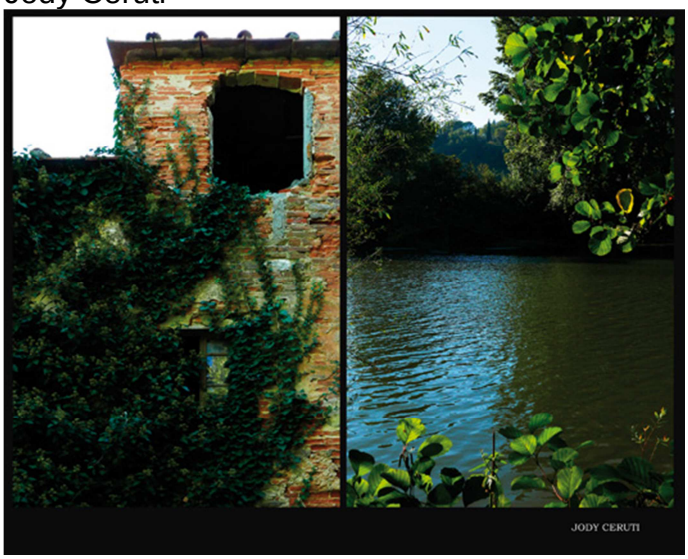
Sui calcinacci dell'incuria e del tempo, vince l'arte che per l'artista è vita quotidiana.

Francesca Calvelli



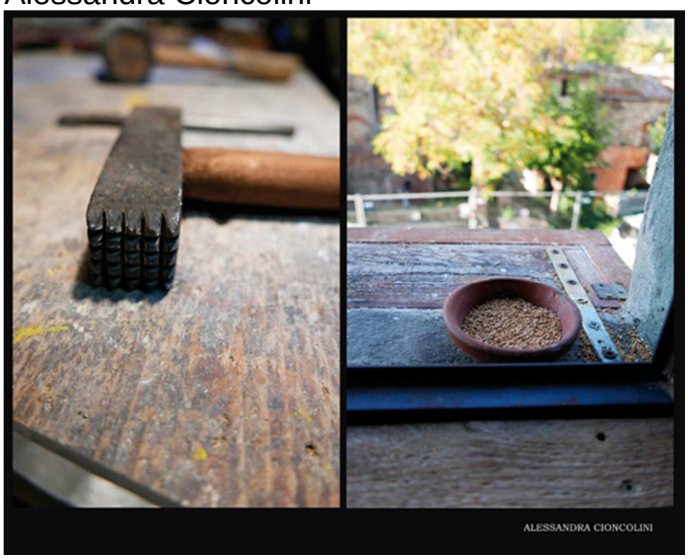
Contemplare la natura per cercare di capire se stessi, il perché delle emozioni, il senso della vita e della propria impotenza, in un viaggio introspettivo senza fine che l'artista può racchiudere in un gesto.

Jody Ceruti



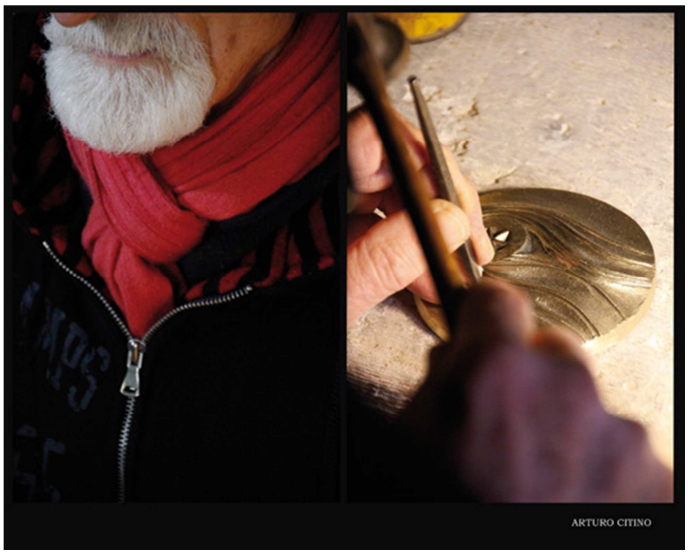
Oltre le cose.

Alessandra Cioncolini



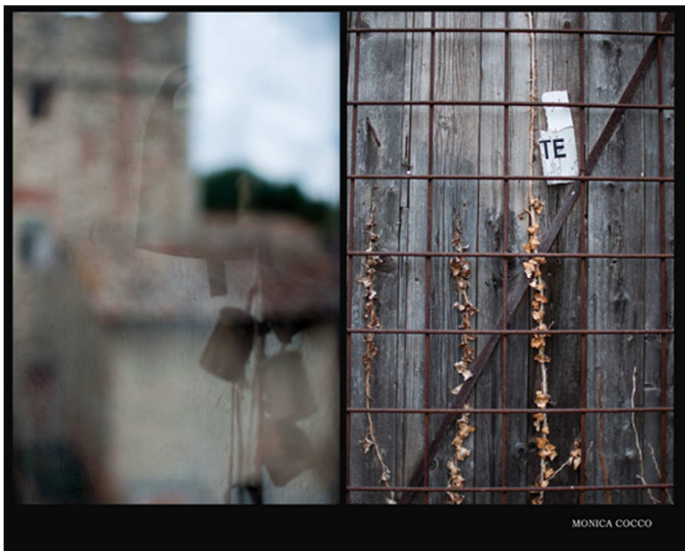
Essere umano.

Arturo Citino



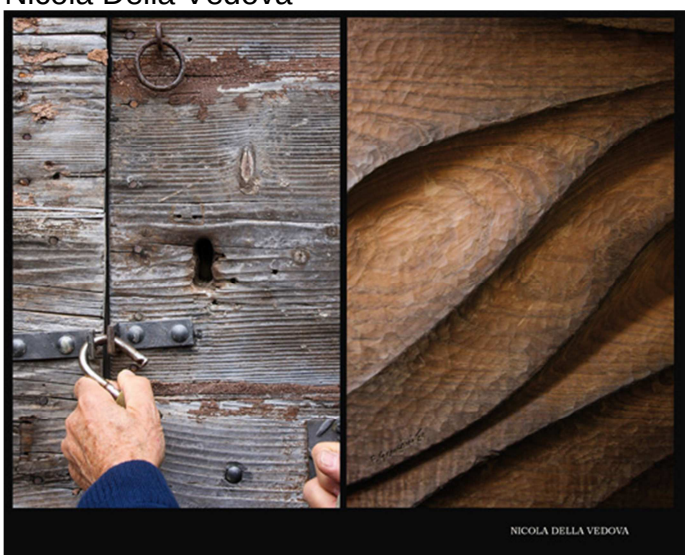
Un uomo e la sua opera.

Monica Cocco



Quel brivido di emozioni senza tempo che dialogano nella mente.

Nicola Della Vedova

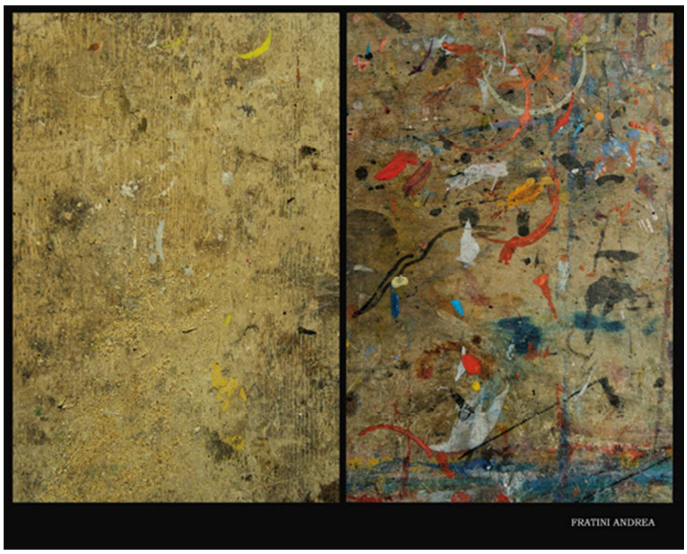


Proteggiamo l'arte, poiché la sua bellezza salverà il mondo.

Stefania Donati

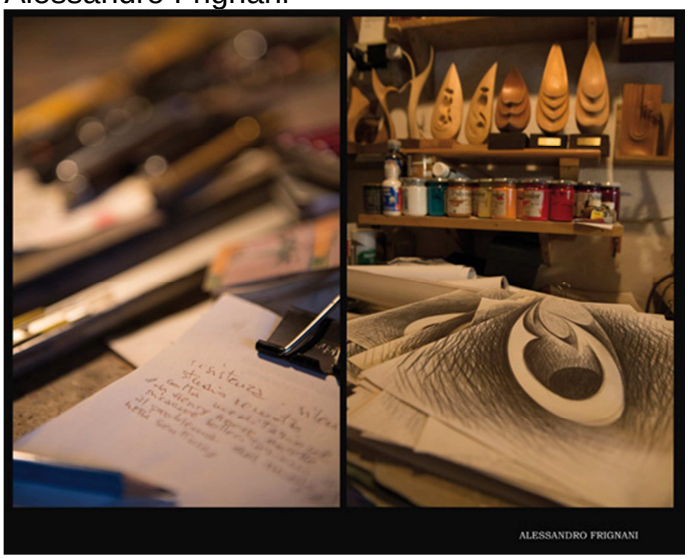
Lo spazio superiore.

Andrea Fratini



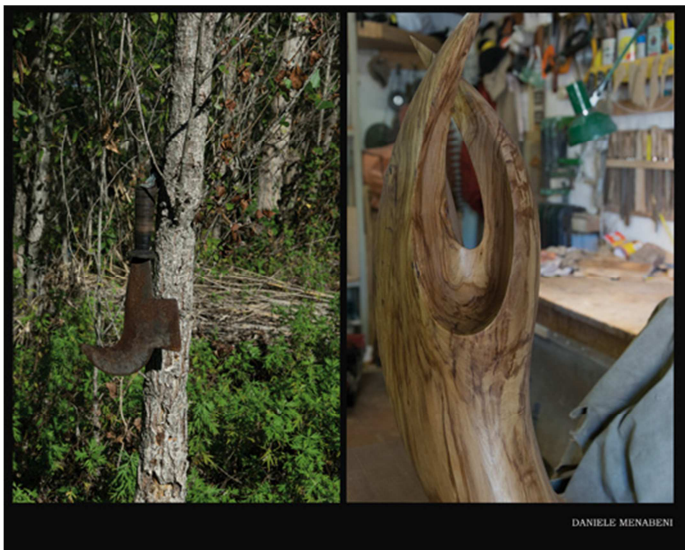
Essenzialità.

Alessandro Frignani



Resistenza...

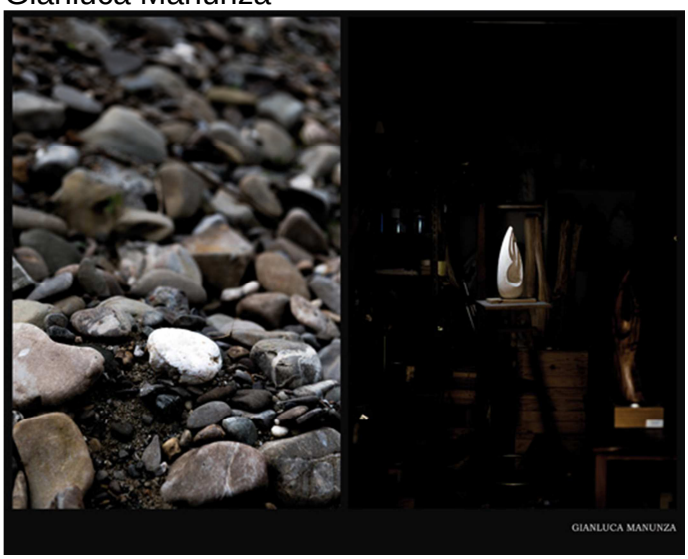
Daniele Menabeni



"La natura generatrice di natura".

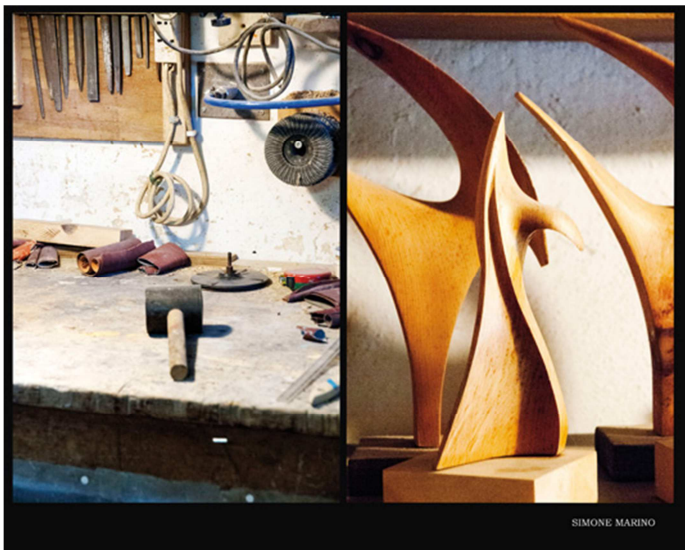
Mario Mannucci

Gianluca Manunza



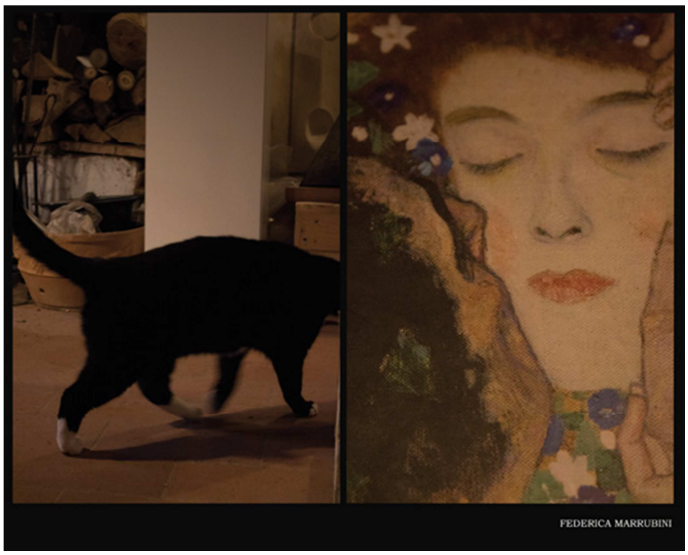
Le impercettibili presenze intorno a noi possono diventare grandi ispirazioni per un’anima attenta.

Simone Marino



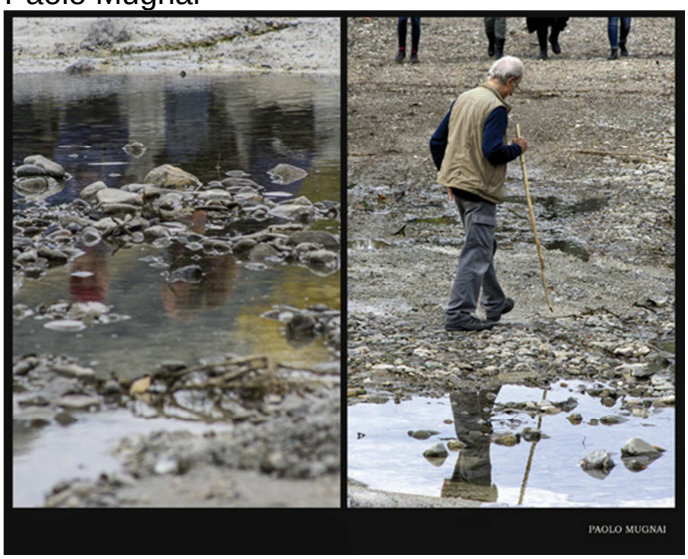
"Con tutta la forza per raggiungere leggerezza e armonia".

Federica Marrubini



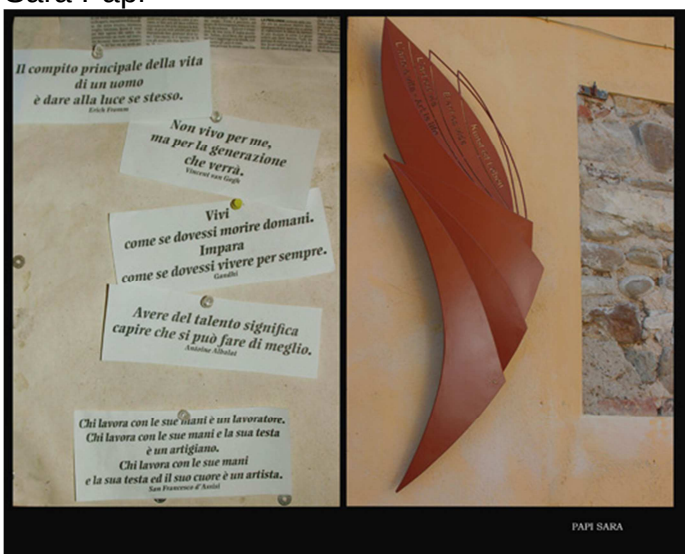
“Il volto dell’amore”.

Paolo Mugnai



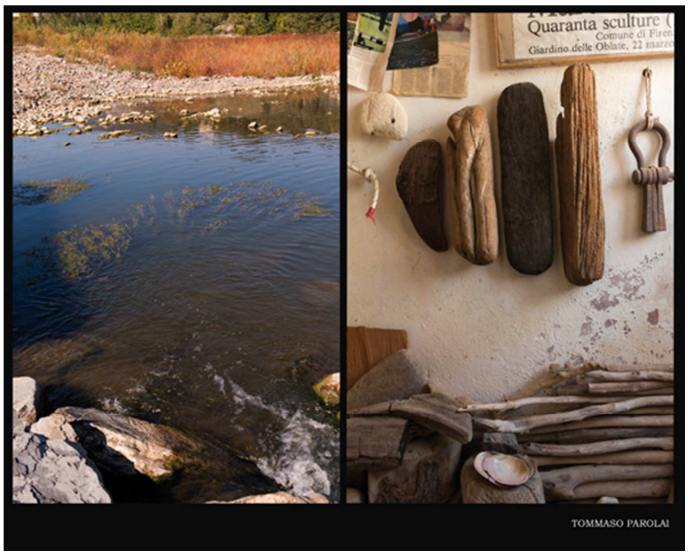
"Lungo il fiume sull'acqua, passato e presente…".

Sara Papi



Artista...???

Tommaso Parolai



"Natura artista e fonte d'ispirazione".

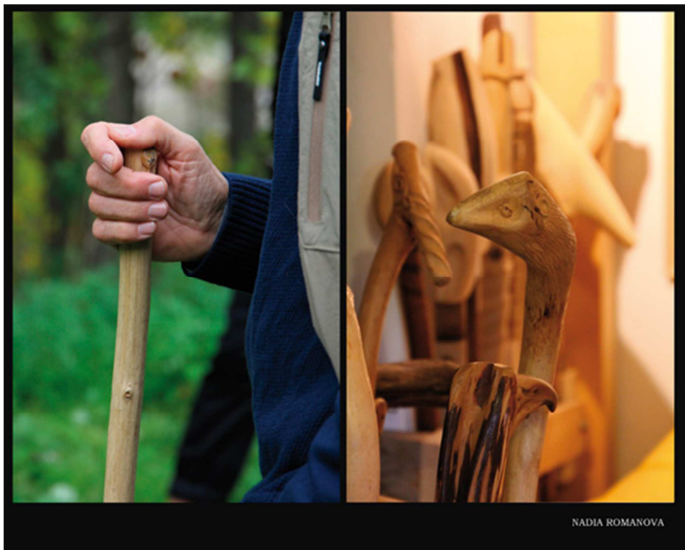
Tania Peri

Muri, chiusure, a difesa di insostenibili fragilità.

Roberta Picchioni

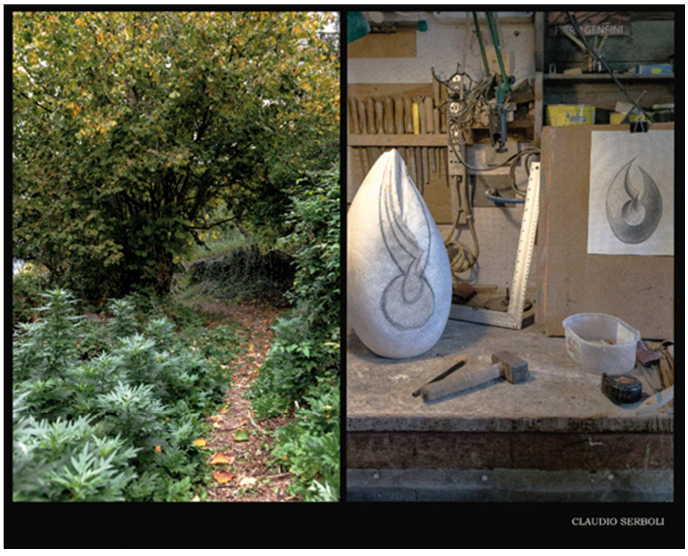
La paura può farti prigioniero.
La speranza può renderti libero.

Nadia Romanova



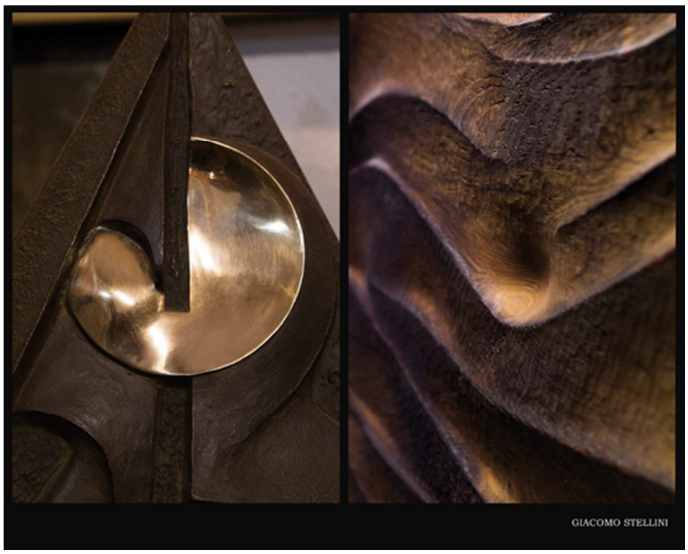
Lo spirito dell'arte è la natura, ma solo con le mani dell'uomo prende la sua forma...

Claudio Serboli



“Natura e arte un binomio inseparabile".

Giacomo Stellini

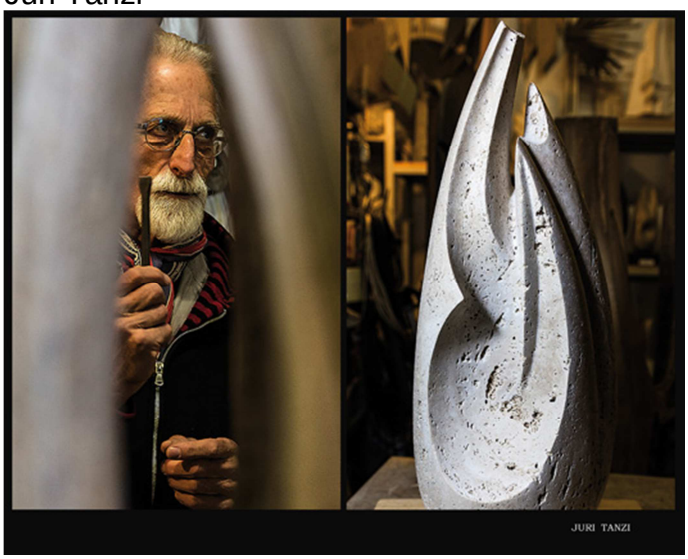


La luce della vita.

Andrea Tani

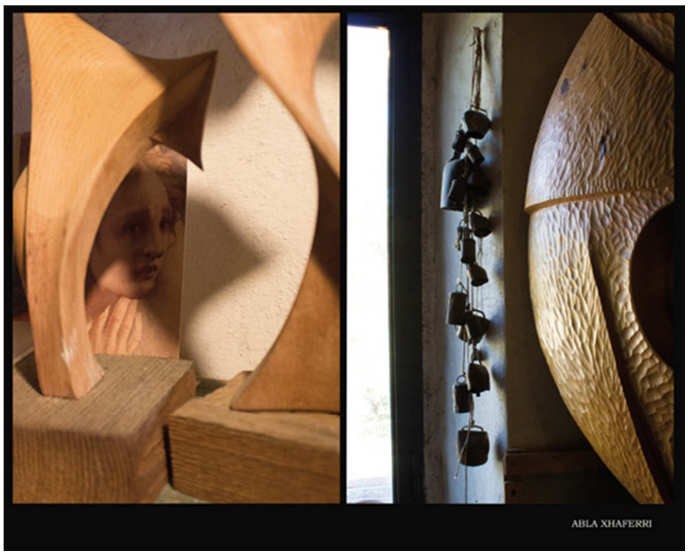
"Considera l'alternarsi di diminuzione e aumento, pieno e vuoto; poiché questo è il corso del Cielo".

Juri Tanzi



"Dare forma alla propria anima".

Abla Xhaferri



L'arte spoglia l'anima, protegge dall'incombere delle minacce.

Scheda tecnico-funzionale del lavoro su Piero Gensini

Ogni fotografo aveva il compito di:

- produrre un dittico di foto in verticale in relazione tra loro mantenute a colori e con minima post-produzione;
- parlare dell'esperienza, non raccontando quello che avevano osservato, ma quello che avevano visto e soprattutto sentito;
- dare forma al pensiero non ricercando l'opinabile "bello", ma comunicando qualcosa di personale e di loro.

Ogni dittico è poi stato discusso ed analizzato da tutto il LAB, con l'autore posto nella condizione di fruitore della discussione e quindi spettatore passivo del pensiero degl'altri.

Ogni autore ha poi scelto il proprio lavoro da esporre.

Considerazioni: Piero per il LAB è un artista:

non perché ha grandissime capacita tecniche nella progettazione e lavorazione di tante tipologie di materiali e sa, volendo, riprodurre quello che tutti vedono.

ma perché reinterpreta quello che vede utilizzando un linguaggio "non reale" che da massa a quello che massa non ha, ossia il suo pensiero.